

CONSIGLIO PASTORALE DELL' 11 ottobre 2007

Presenti :

Stefano Marzi, Luisa Magni, Simona Montrasio, Paolo Cavalleri, Antonio Falconieri, Michele Trabacco, Lino Varisco, suor Maria, Giovanni Mauri, Rossini Franti Angela, Giuseppe Carizzoni, Mauro Ruggieri, Fausto Valcamonica

Assenti :

padre Gianluigi Ferrari; Annalisa Schiavello; Federico Ripamonti; Mario Motta; Piera Varisco; Giorgio Calamari.

Ordine del giorno è costituito da tre punti:

1) Panoramica degli avvenimenti dell'estate. In modo particolare il periodo dell'oratorio feriale che ha avuto una grande partecipazione da parte dei ragazzi delle guide, delle mamme anche nella sesta e settima settimana che si sono aggiunte quest'anno su richiesta di molti genitori. In particolare per queste due ultime settimane ho avuto commenti positivi grazie anche all'impegno dei due seminaristi che si sono alternati e all'impegno delle mamme che non solo hanno voluto il prolungamento dell'oratorio feriale, ma si sono anche impegnate per organizzarlo nel migliore dei modi.

Un ringraziamento anche alle guide e in particolare ai ragazzi di terza media per il loro impegno e aiuto.

Anche la vacanza in montagna ha portato a un risultato più che positivo sia per il tipo di vacanza autogestito, sia per l'entusiasmo dei ragazzi nel primo periodo e degli adolescenti nella seconda parte della vacanza.

Per il prossimo anno ho scelto di portare i ragazzi a Raas divisi in gruppi di età per la durata di una settimana per ciascun gruppo. Poi magari per gli anni successivi vorrei distinguere la vacanza degli adolescenti scegliendo per loro l'autogestione anziché l'albergo.

2) Per quanto riguarda il verbale della seduta precedente, per motivi tecnici non è completo e verrà consegnato in seguito.

3) Il terzo punto, riguarda la giornata di ritiro per i collaboratori parrocchiali che si è tenuta l'8 settembre scorso di cui avrei voluto fare una relazione riportando ciò che è emerso dai lavori gruppo, ma sarebbe risultato un documento troppo lungo e un lavoro gravoso e quindi mi limito a dire che ciò che è emerso in tutti i gruppi è stata la voglia e la volontà di conoscersi meglio e condividere insieme le proprie esperienze e idee. E questo perché la comunità è ricca di tanti gruppi e ognuno conosce bene solo coloro che fanno lo stesso suo servizio.

L'esperienza è stata molto gradita da tutti e molti hanno chiesto di poter ripetere la stessa esperienza in altre occasioni durante l'anno. E sicuramente la cosa si potrà ripetere a giugno come verifica dell'anno pastorale trascorso.

Infine vorrei spendere una parola anche il 29 e 30 settembre festa parrocchiale di San Michele e festa per i 150 anni della chiesa e per questo vi invito a rileggere le pagine centrali di "In cordata" dove ho riportato il pensiero espresso durante l'inaugurazione del teatro, ma soprattutto le due omelie, la mia e quella che monsignor Pierangelo Sequeri ci ha offerto e che ha dei passaggi molto interessanti e non scontati. Avremo modo di riprenderle, perché non vorrei che la festa fosse messa da parte, e conclusa solo con le celebrazioni che si sono tenute in quei giorni.

Adesso chiedo a voi di esporre il vostro pensiero al termine di questo primo anno di lavoro insieme, ponendo l'attenzione sugli aspetti positivi, ma anche su quelli che sono rimasti indietro e che potrebbero essere migliorati nell'anno in corso. L'8 settembre ho fatto io una panoramica, adesso vorrei sentire anche la vostra voce e il vostro pensiero.

LINO VARISCO

Penso di poter fare un bilancio positivo di questo ultimo anno e anche quello che è stato detto nell'incontro di settembre conferma questo parere.

Per quanto riguarda un aspetto che mi tocca da vicino come genitore è quello relativo ai giovani i quali sono stati particolarmente contenti e soddisfatti della vacanza trascorsa a servizio degli adolescenti e i ragazzi e sono tornati molto caricati.

Un aspetto che potrebbe essere migliorato è quello relativo alla catechesi dei giovani che dovrebbe coinvolgerli di più essendo l'unico momento formativo che hanno a disposizione. E' giusto che siano impegnati a servizio degli altri, ma nello stesso tempo hanno bisogno di essere formati loro stessi.

Chiedo quindi a Don Marco se si può trovare una forma, non sostitutiva, ma integrativa a quella della catechesi fatta in maniera frontale fatta magari di incontri e testimonianze riservate a loro. Dico questo perché la mia paura è che stacchino questo momento formativo sostituendolo con altri impegni e invece vorrei che arrivassero a decidere loro senza costrizioni da parte dei genitori di parteciparvi.

Ormai sono un gruppo sparuto ma con un peso specifico alto nei confronti dei loro coetanei in quanto un domani saranno gli adulti della parrocchia e quindi se viene a mancare questo continuum catechistico, i futuri parrocchiani dovranno ricostruire la parrocchia daccapo. Penso che questo piccolo gruppo debba essere coltivato guardando al futuro, trovando quindi un modo per tenerli sempre insieme in modo che non si spezzi questa continuità.

MAGNI LUISA

Non ho capito quale dovrebbe essere la molla secondo la quale tuo figlio non debba essere sollecitato da te a partecipare agli incontri di catechesi.

LINO VARISCO

E' chiaro che la molla deve scattare dentro di loro, ma in qualche modo l'elemento catechistico dovrebbe essere accattivante, non che non lo sia, ma visto che dentro di loro non c'è una sufficiente maturazione, bisogna trovare una formula che sia accattivante oppure accompagnare la catechesi abituale con qualcosa che renda stimolante l'incontro, ad

esempio invitare qualcuno per una testimonianza oppure fare una catechesi più interattiva parlando di più dei loro problemi o delle cose che più li interessano. E' chiaro che durante una catechesi bisogna parlare di Gesù Cristo però magari confrontato con i loro problemi. La mia paura è che tronchino con il gruppo e con la catechesi, sento molto forte questo rischio.

DON MARCO

La strada che io intravedo e che mi è più chiara dopo la vacanza è quella del rapporto personale. Un conto è avere un rapporto con un gruppo e la vacanza è stata un passo in più verso il miglioramento di questo rapporto e un conto è il rapporto personale. La strada che vorrei percorrere è quella di affiancare i giovani durante la preparazione della catechesi per gli adolescenti. Trovarmi con loro almeno una volta al mese e questo vorrebbe dire che con sette di questi educatori mi incontrerei oltre che durante la catechesi dei giovani anche nell'occasione della preparazione della catechesi adolescenti.

So bene quello che sta dicendo Lino e non voglio dire che questo risolve il problema, ma è sicuramente un passo avanti che può essere di aiuto. Anche perché il problema sono gli altri giovani, e sono tanti da raggiungere.

Vorrei sottolineare che per me i 150 anni hanno lasciato un'eredità, ma anche un compito che si può sintetizzare dicendo che se Don leoni 150 anni fa sentì l'esigenza di costruire una chiesa più grande per radunare tutti i suoi parrocchiani, il cui numero era triplicato, noi dobbiamo cominciare a sentire l'urgenza e la necessità di invitare gli assenti, dobbiamo accorgerci che in occasione delle convocazioni comunitarie ci sono degli assenti e poi, invece di avere come reazione quella del giudizio, del perché sono assenti, di avere quella di andarli ad incontrare, di darci da fare per invitarli. E' la parabola delle 99 pecore nell'ovile e della centesima da ritrovare.

E' questa l'azione missionaria che l'Arcivescovo ci chiede. Se tutti ci diamo da fare si può ottenere qualche risultato, poi è chiaro che dovremo essere anche accoglienti e fare un invito per un qualcosa che susciti interesse negli altri.

TRABACCO MICHELE

Da un punto di vista pratico si può usare il teatro come punto di aggregazione per i giovani, formando ad esempio un complesso od organizzando un cineforum e discutere di eventuali film. So che esiste già un'attività propedeutica al discorso recitazione.

Utilizzando quindi uno spazio che potrebbe essere anonimo le prime volte e cercare di coinvolgere sempre più i giovani.

DON MARCO

Sicuramente e in tutti i sensi, innanzi tutto insistendo sul senso della responsabilità in quanto loro stessi ritrovano a gestire e ad organizzare qualcosa e ad andare verso gli altri.

Una delle cose che caratterizzano questa struttura è l'allargamento della visuale, questa struttura non è concepita solo come il teatro dell'oratorio. Il fatto stesso di avere fatto due inaugurazioni nella stessa giornata, una nel pomeriggio con i nostri ragazzi dell'oratorio e una la sera con un gruppo che è arrivato dall'esterno serve a comprendere questa apertura verso gli altri, che abbiamo bisogno di essere arricchiti da esperienze esterne e da altre proposte.

Anche il rapporto che continua ad essere coltivato con il Comune, con le scuole ci deve aiutare a capire che non deve essere tutto gestito solo da noi all'interno dell'oratorio, ma che dobbiamo tendere una mano verso l'esterno con degli interlocutori diversi.

Penso che tutte queste possibilità ed esperienze che sperimenteremo nell'arco del 2008 saranno sicuramente positive. Un altro piccolo sogno è quello di poter un giorno collaborare con altre realtà come ad esempio Arcore e Concorezzo che già operano in questo settore.

La presenza di questa compagnia che si chiama Delle Ali, che ha vinto il concorso indetto dalla Regione Lombardia per produrre teatro, servirà da una parte a noi per imparare ad interagire con una compagnia esterna e dall'altra parte a farci un po' di pubblicità.

Quindi concludo col dire che adesso abbiamo la possibilità di offrire anche noi qualcosa di diverso e di alternativo, ad esempio, ad un giro in un centro commerciale.

E' un messaggio che fa fatica a passare, anche da punto di vista economico sto facendo fatica a raccogliere i fondi necessari a coprire la rimanenza del debito contratto per la costruzione di teatro. Per quanto riguarda la richiesta dei prestiti sono solo una trentina le famiglie che hanno risposto positivamente e hanno permesso di raccogliere la somma di € 50.000 nel mese di settembre, speriamo che nel mese di ottobre, vedendo il teatro, altri si uniscano in questa impresa.

CAVALLERI PAOLO

Mi riallaccio al discorso relativo al prestito e al numero delle famiglie che hanno partecipato basandomi su una sensazione condivisa anche con altri sul fatto che la maggior parte delle famiglie non sente ancora suo l'oratorio, ma lo sente un luogo di parcheggio "obbligato" per i propri figli, per un percorso di catechesi che è "obbligatorio", al termine del quale c'è una scrematatura che porta a quei dieci giovani di cui si parlava prima. Non si riesce ancora, e dobbiamo chiederli perché, a coinvolgere altre persone. Quando ci si incontra nei vari gruppi parrocchiali alla fine siamo sempre gli stessi e il fatto che le famiglie sentano loro questo ambiente e quindi decidano di aiutare anche economicamente la parrocchia è ancora lontano. E' vero che siamo solo al primo anno di nuove iniziative con un nuovo parroco e con un nuovo ambiente, però dobbiamo trovare la formula che ci aiuti a risolvere questo problema e per fare questo bisogna riflettere sul perché ci si trova in questa situazione.

DON MARCO

Effettivamente il grosso problema sono certamente i giovani, ma quello ancora più grave è quello dei genitori. Facendo un conto i genitori che mancano all'appello sono quelli dei bambini più piccoli, dalla cresima in giù. Quando Paolo parla di un percorso catechistico obbligatorio ha ragione, perché se guardiamo le iscrizioni per la catechesi dei sacramenti, i rinnovi sono pari al 90%, poi le famiglie si perdono. Quando facciamo gli incontri con i genitori per renderli partecipi del

cammino dei figli, e per fare in modo che non deleghino ad altri, alla suora ai catechisti al sacerdote, l'educazione religiosa del figlio, questo 90% si dimezza. E questo è indice di questa mentalità di cui anche Paolo parlava, l'iscrizione al catechismo l'hanno pagata tutti, l'offerta l'hanno data poco più della metà. Quindi dobbiamo renderci conto che la nostra azione missionaria è diretta all'accoglienza e all'invito di queste famiglie che a poco a poco si perdono per la strada.

VARISCO LINO

Se pensiamo a quanto le famiglie sono disposte a pagare economicamente per attività educative extrascolastiche quali la musica, la palestra, il nuoto per integrare la cultura e la preparazione atletica dei loro figli, e poi confrontiamo tutto questo con la partecipazione minimale alle attività parrocchiali, abbiamo un quadro completo di quale sia la scala dei valori delle famiglie. Quindi bisognerebbe far capire ai genitori quanto questo loro linguaggio non verbale dica ai figli, più di quanto loro non credano. Il fatto di partecipare solo perché sollecitati con un contributo economico così modesto sta a significare che la cosa non interessa in modo particolare, mentre questo è centrale nella formazione dei ragazzi. Se non sono i genitori a maturare in questa convinzione ci sarà sempre il problema del duplice messaggio, uno dato ai bambini e l'altro quello dei genitori.

I genitori con il loro atteggiamento costruttivo o negativo diranno sicuramente di più ai loro figli di quanto possano dire i catechisti nel momento dedicato alla catechesi. Quindi se i bambini tornano dalla catechesi con un messaggio importante, ma i genitori non coltivano questo messaggio e la domenica vanno via, alla fine sulla lunga distanza sarà vincente il messaggio dei genitori.

E anche questa scarsa affezione all'oratorio, come diceva prima Paolo, è un grosso problema, perché in questo caso si tratta di sostenere un'attività formativa che per chi crede è fondamentale.

Perché, come diceva il cardinale Biffi, non dobbiamo avere paura dell'Islam, ma dobbiamo avere paura di noi che abbiamo abdicato le nostre radici, non abbiamo più appartenenza, non sappiamo più a chi crediamo.

Questa classe di genitori, a partire dalla mia, è una classe problematica, da trent'anni a questa parte c'è una progressiva diminuzione di appartenenza. Forse prima l'appartenenza era obbligata e tutti dovevano andare a messa, alle processioni, all'oratorio ed era inimmaginabile non partecipare; adesso siamo contenti che questa partecipazione sia libera, e adesso che ci siamo liberati dagli "ismi", dai comunismi, dai socialismi e dalle false ideologie che sono cadute e che siamo arrivati a capire che solo Gesù Cristo dura per sempre dobbiamo in modo che anche i nostri giovani arrivino a capire questo, altrimenti avremo sempre questo problema di dover andare alla ricerca degli altri, di trovare sempre modi diversi per attirarli.

FALCONIERI ANTONIO

La difficoltà è proprio quella di portare i genitori ad essere più protagonisti che spettatori di quello che succede in parrocchia e nell'oratorio. Anche durante l'incontro dell'8 settembre ho sentito molti che vorrebbero essere più partecipi e più impegnati, però esiste sempre qualche problema che frena questo entusiasmo e blocca questa voglia di inserirsi in qualche attività, ad esempio il teatro, l'area che sarà messa a disposizione per tante diverse opportunità.

Faccio l'esempio di chi ha seguito i nostri ragazzi nella preparazione dello spettacolo teatrale e quindi penso che un'idea potrebbe essere magari la formazione di un'orchestra come punto di partenza per l'aggregazione dei giovani. Alcune cose già esistono, come la polifonica o la filodrammatica che potrebbero essere affiancate dal altre attività, ma per fare questo è sempre necessario trovare qualcuno che si impegni, un trascinatore che parta con l'iniziativa e sia in grado di farsi seguire da un gruppo. Faccio l'esempio del nostro compaesano che lavora alla Scala di Milano che magari potrebbe una volta ogni tanto radunare delle persone interessate al lavoro non tanto di recitazione, quanto a tutto il contorno che ci sta dietro e come lui chissà quanti ce ne sono che potrebbero mettere al servizio degli altri la loro professionalità per creare qualcosa a servizio dell'oratorio e della parrocchia.

DON MARCO

Dopo aver ascoltato questi interventi vorrei correggere un po' il tiro, perché penso che fundamentalmente non ci importa creare attività che portino più gente, questo non è il primo obiettivo, ma penso che le strade siano altre. Ad esempio se ci sono genitori già presenti, lo scopo è quello di accompagnarli a capire che non basta solo la presenza da spettatore, ma in questo cammino devono essere anche impegnati in prima persona, senza creare delle attività parallele a questa in cui già sono impegnati. Bisogna quindi investire tempo per dare modo a tutti di poter parlare e di essere ascoltati.

Faccio un esempio, se il genitore si siede qui ad ascoltare pazientemente anche per paura di un giudizio di tipo scolastico, rimane comunque un corpo estraneo, quando invece diventa anche interlocutore, vedi quei genitori che hanno richiesto di prolungare l'oratorio feriale di altre due settimane, e quindi in questo caso ci siamo messi in ascolto di una loro reale esigenza e non abbiamo inventato un qualcosa per attirarli, ma mettendoci in ascolto abbiamo dovuto dare dei segnali che eravamo disposti a fare dei cambiamenti rispetto a quanto accadeva di solito negli anni precedenti e questo a portato alla conoscenza anche di persone che magari frequentavano l'oratorio, ma non si era mai impegnata in prima persona.

Quindi lo sforzo da fare è mandare dei segnali positivi e di farci conoscere, come ho fatto io andando casa per casa per le benedizioni e presentandomi alla gente.

Se riusciamo a trasmettere questo ottimismo e questa apertura forse qualcun'altro troverà il coraggio di presentare le sue richieste. Il passo successivo sarà quello di educare le persone ad interpellarci non solo per le richieste, ma questo sarà possibile solo dopo un periodo di conoscenza reciproca e senza dare spazi a giudizi gratuiti e non costruttivi.

Tutto questo vale per ogni gruppo, per i ragazzi adolescenti e delle medie per i quali si cerca di organizzare delle domeniche diverse anche in base alle loro richieste.

Infine concludo dicendo che spero che questa nuova iniziativa di andare ad incontrare i genitori dei battezzandi possa rivelarsi una buona possibilità di incontro, una finestra aperta grazie anche alle famiglie che gravitano attorno al gruppo

famiglia con a capo Carla e Aldo che sono passati casa per casa a sensibilizzare ognuno verso questa iniziativa, hanno curato ogni aspetto della faccenda e questo è il lavoro che bisognerebbe fare per ogni nuova attività.

Il sistema più efficace è sempre quello del passa parola, come per la questione economica, se tutti quelli che si sono impegnati per fare un prestito alla parrocchia parlassero con un amico forse le famiglie aderenti al progetto si moltiplicherebbero. Quindi tornando al discorso sulla catechesi prebattesimale, tramite il passa parola siamo arrivati ad avere una ventina di coppie disponibili per questo servizio e quindi con la reale possibilità di cambiare il metodo di affrontare gli incontri con i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli i quali non incontreranno solo il parroco, ma anche queste coppie nell'arco di tre incontri prima del battesimo, con la possibilità di creare anche un rapporto personale, magari di amicizia.

FALCONIERI ANTONIO

Il mio discorso non voleva portare a pensare che il teatro dell'oratorio debba diventare la succursale delle attività che propone il Comune o l'Arci, ma perché queste attività possano generare dei nuovi incontri e a formare un tessuto di persone che possano impegnarsi in attività dell'oratorio.

DON MARCO

Io su questo non sono totalmente convinto e ti spiego il perché con un esempio. Lo scorso anno, il 31 dicembre avevamo lanciato l'idea della discoteca e l'abbiamo realizzata, i giovani che hanno partecipato si sono divertiti, però c'era un blocco ed era il fatto che fosse organizzata in oratorio e per questo molti non hanno partecipato rinunciando a priori. Ed è per questo che credo che alla fine le iniziative non paghino, ma che siano più efficaci altre strade più improntate sul discorso della conoscenza personale che preparano il terreno e fanno scattare una fiducia a seguito della quale posso poi proporre un'iniziativa che sarà sicuramente bene accettata. Quindi penso che sia più importante creare dei rapporti personali e di fiducia e dopo potremo proporre tutte le iniziative che vogliamo.

VARISCO LINO

Anche io sono pienamente d'accordo con questo discorso, perché ricordo anch'io i tempi in cui i preti facevano la concorrenza all'offerta pubblica e quindi il campo sportivo doveva essere più bello di quello del Comune per attirare le squadre, la stessa cosa nella proposta dei film, ma oggi in questo siamo perdenti poiché ormai la proposta esterna è diventata insuperabile, non potremo mai avere una multisala cinematografica o un cartellone teatrale che possa fare concorrenza. La nostra deve essere una proposta aperta certamente a chiunque voglia interloquire con noi, ma deve essere una proposta qualificata non che scada o, che per poter dialogare perda di identità. Noi dobbiamo tenere forte questa identità, che non vuol dire non dialogare o avere un atteggiamento precluso o integralista. La gente deve venire in oratorio perché c'è un'identità di cui sente di avere bisogno.

Se dovessimo organizzare un cineforum non potremo mettere in programma dei film di richiamo, sarà una piccola nicchia, un piccolo spazio in cui i cineforum saranno all'insegna dell'interrogarsi, del farsi delle domande profonde e non tanto all'insegna della bellezza artistica e cinematografica. Quindi la nostra deve essere una proposta qualificante, non perché è accattivante, ma perché è fortemente identificante. Potremmo utilizzare questa sala teatrale per fare tantissimi corsi, ma non è la cosa che ci interessa; la perdita di identità e di appartenenza cristiana noi la dobbiamo rivendicare, senza atteggiamento integralistico, e soprattutto non la dobbiamo diluire con delle proposte che si mettono in sintonia con le new age, con la performance fisica, con il body building, deve essere la ricerca di un'identità cristiana chiara.

Anche fare del teatro va bene, ma noi non dobbiamo creare dei coreografi o degli aspiranti attori. Le attività inserite in uno spazio come questo devono essere delle attività che arricchiscono chi le fa e le proposte fatte devono essere proposte che provochino una discussione.

TRABACCO MICHELE

Io ho una idea che è quella che aveva appena accennato Don Marco: "...se si deve andare in oratorio io non vado!", allora il concetto di teatro o meglio il luogo che potrebbe essere considerato diverso, poteva essere il luogo richiamo, anonimo, senza etichette e dove svolgere un'attività culturale che deve essere in sintonia con il nostro credo e con la nostra fede e questo avvicinando persone avrebbe fatto sì che l'ambiente potesse essere o diventare attraente, senza nessuna pretesa di creare attori. Anch'io in gioventù ho recitato in due drammi che contenevano un messaggio e quindi penso che il messaggio che si può trasmettere ai ragazzi può essere fatto anche attraverso il teatro.

DON MARCO

Quando smetteremo di immaginare l'attività cultura e quella sportiva come extra, ma come delle potenzialità, le potremo utilizzare come mezzi di incontro, perché se ognuno sta a casa propria non c'è possibilità di conoscersi, se invece cominciamo a frequentarci possiamo cominciare a ragionare in termini educativi e così si può approfondire la conoscenza e la fiducia l'uno nell'altro.

Mi sono sempre domandato anch'io come mai teatro e sport fossero due pilastri importanti accanto alla catechesi e i motivi sono sicuramente in primo luogo la forza aggregativa, si fa squadra nello sport e dall'altra parte anche il teatro fa in modo che si formi una compagnia che in più interagisce con gli spettatori e in secondo luogo la comunicazione che è la cosa più importante in una società che non comunica più se non attraverso internet e la televisione.

Quindi ben venga qualcuno che mi aiuti a fare questo sforzo di comunicare.

ROSSINI ANGELA

Quando sento dire in oratorio no! E' lo stesso rifiuto che ricevo quando propongo l'Azione Cattolica, non so perché, forse perché è considerata una cosa antiquata e la risposta è sempre che ognuno è già impegnato in altri ambiti. A questo proposito vorrei dire che l'Azione Cattolica ha due binari: la formazione personale e gli interventi nei vari campi, e questa formazione personale è fondamentale. Quindi io vedrei con favore che i nostri giovani avessero contatti con i giovani

iscritti all'Azione Cattolica di altre parrocchie. Ho notato che quando andiamo agli incontri e ci sono giovani di varie parrocchie che si incontrano e si scambiano le esperienze e la loro gioia di essere giovani con una formazione alle spalle e delle prerogative particolari, mi piacerebbe che partecipasse anche qualcuno della nostra parrocchia. Io ho tre ragazzini iscritti e sento la mia incapacità di proporre loro qualcosa, forse perché noi siamo un gruppo di "vecchietti", però se ci fosse qualcun altro che potesse preoccuparsi di questi giovani sarebbe buona cosa, altrimenti questo gruppo è destinato a scomparire. Servirebbe quindi qualcuno che si impegnasse a capire un po' più in profondità che cosa significa far parte dell'azione Cattolica, anche perché mi sembra che il piano di formazione che l'azione Cattolica propone per tutte le età sia fondamentale.

Forse per la mia incapacità o per la mia povertà di mezzi, non riesco a far passare questo discorso, non che dipenda da me, so benissimo che lo Spirito lavora dove vuole e può fare molto di più di quello che posso fare io, però vorrei che si sentisse di più l'Azione Cattolica e che si capisse la possibilità che ha di dare ricchezza anche ai giovani.

DON MARCO

Ci sono queste stranezze, abbiamo la voglia di andare in Germania o fino in Australia per partecipare alle giornate della gioventù e poi non si trova il tempo di partecipare ad un incontro a Vimercate o ad Agrate o ad Arcore. E' una strada che dobbiamo imparare a percorrere, magari dando per primi noi l'esempio.

MAGNI LUISA

Come mai l'estate scorsa l'ACR non è stata proposta? C'è un motivo particolare? Perché la proposta dell'ACR è molto accattivante

DON MARCO No, è stata solo una svista e una dimenticanza da parte mia.

ROSSINI ANGELA

Certamente, quando i ragazzi hanno partecipato alle giornate dell'ACR a Santa Caterina sono tornati entusiasti, quest'anno non si potuto perché c'erano degli altri impegni e per noi era anche difficile trovare l'educatore che li accompagnasse in quanto erano già impegnati con il gruppo dell'oratorio. La proposta era quella di far passare loro una parte dell'estate in un ambiente formativo e comunque non c'era rivalità tra la proposta dell'ACR e quella dell'oratorio in montagna.

DON MARCO

Molto più semplicemente mi è sfuggito in quanto non sapevo di questa tradizione che sicuramente era da coltivare essendo già stata proposta con esito positivo

ROSSINI ANGELA

Era un modo per poter agganciare i ragazzi e far capire loro che cosa significa fare comunione con ragazzi come loro di altri paesi.

DON MARCO

Sarà sicuramente riproposta, tant'è vero che già sapendo che anche questa proposta della giornata mondiale della gioventù cade nello stesso periodo subito a novembre opereremo delle scelte.

Adesso comincio col dirvi i prossimi due appuntamenti dopo potremo continuare con i vostri interventi.

Questi due appuntamenti mi stanno particolarmente a cuore e vorrei che fossero accolti da voi con quel senso del dovere di una volta e fossero considerati come due convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il primo appuntamento sarà sabato 24 novembre in cui verrà organizzato questo convegno dove l'occasione è certamente la presentazione del libro "Oreno e la sua chiesa" però va ben oltre perché al mattino ho intenzione di invitare un centinaio di persone mirate e per questo ho esteso l'invito ai 5 Consigli Pastorali di Vimercate, e alle nostre catechiste, perché le due relazioni, quella di mons. Ennio Apeciti che riguarda il passato: che cosa i nostri padri ci hanno consegnato e quella di mons. Angelini: che cosa noi oggi siamo chiamati a consegnare alle generazioni future, penso che facciano da sfondo per noi nella nostra funzione del consigliare. Considero quindi questa giornata come un momento formativo per i componenti del Consiglio Pastorale e facente parte dei compiti preposti ai componenti stessi.

E' un'occasione da non perdere e per fare comunione, perché non possiamo chiedere ai nostri giovani di uscire dal proprio orticello e dalla parrocchia senza che vedano gli adulti fare altrettanto.

Nel pomeriggio invece, alle 14.30 Lino Varisco, ufficialmente delegato da Mario Motta, presenterà la struttura del libro.

Il libro è bello perché Mario che è stato il primo ideatore, desiderava mettere tutti a conoscenza delle cose che erano avvenute. Intorno a quel nucleo formato da tre capitoli: 1) la presenza del cristianesimo prima di 150 anni fa 2) come è nata questa chiesa che noi ancora oggi usiamo come luogo di culto 3) le varie ristrutturazioni operate dai vari parroci che si sono susseguiti.

Mario ha fatto in modo che questo libro prendesse questa fisionomia, non semplicemente di un diario per gli orenesi felici di trovare notizie dei loro padri e diventasse anche l'occasione per una riflessione più ampia. E così con il contributo del Comune è stato possibile mettere un'inquadratura artistica e con il contributo di Monsignor Ennio Apeciti è stato possibile avere un excursus dei Vescovi milanesi all'interno di questi 150 anni, per cui il libro ha preso un respiro molto più ampio in modo che un domani uno studioso, anche non orenese, possa utilizzare quanto contenuto nel libro.

Non bisogna dimenticare poi l'appendice di mons. Ravasi sulla figura di San Michele e degli angeli.

Infine sappiate che la Fondazione Monza Brianza sostanzialmente ci ha regalato il libro il cui costo è stato comunque ridotto all'osso perché tutti hanno collaborato gratis, partendo dalle fotografie e da tutto il resto del lavoro fatto da Claudia Brambilla che ha regalato la sua professionalità rendendo il libro una piccola opera d'arte.

Voglio porre l'attenzione su due temi: il primo riguarda il concetto di Chiesa che per i primi cristiani riguardava la Comunità, le persone e non il luogo e già il titolo del libro "Oreno e la sua Chiesa" mette in collegamento una

popolazione con quel luogo culto che è la sua chiesa e questa mi sembra una cosa da rivalorizzare e da recuperare; il secondo tema che voglio ricordare riguarda il fatto che di solito si pensa sempre a qualcosa da tramandare ai posteri e questo libro forse è un qualcosa di meno appariscente, ma che possa riunire tutte le famiglie sia orenesi di origine che trapiantate attraverso questa unica radice per costruire insieme un futuro. E' questo il significato di consegnare il libro a tutte le famiglie, gesto non facile dal punto di vista organizzativo e per questo chiameremo a raccolta tutti dagli adulti ai ragazzi.

Il secondo appuntamento sarà in una data ancora da destinare.

Premetto che quest'estate Don Ponzini ha rassegnato le proprie dimissioni per raggiunto limite d'età riconsegnando il mandato al Vescovo il quale ha accolto le sue dimissioni, ma pregandolo di rimanere parroco per altri due anni che scadranno a settembre del 2009, accompagnando questo prolungamento con un compito preciso di preparare quel futuro che non vedrà più la presenza di 5 parroci in 5 parrocchie e in previsione di questo ha chiesto a noialtri 4 parroci di lavorare insieme con i Consigli Pastorali per preparare questo anno.

Lunedì 22 ottobre ci raduneremo con il nuovo Vicario Episcopale di Monza don Armando Cattaneo e verrà stabilita una data.

Lo scorso anno ogni Consiglio Pastorale ha lavorato per suo conto e poi a metà dell'anno ci si è ritrovati per scambiare le proprie esperienze e idee in modo che ciò potesse diventare comunione e ricchezza per gli altri.

Vi consegno il programma dell'Arcivescovo che dovremo avere letto per quella data per avere un qualcosa su cui lavorare. E' il secondo anno di un triennio il cui titolo sarà "Famiglia comunica la tua fede".

Vi chiedo anche di rivederci insieme il primo venerdì di novembre che capita il 2 e ho messo un punto di domanda sulla sera del 7.

Si riprendono gli interventi

MONTRASIO SIMONA

Sono pienamente d'accordo su quello che è stato detto fino ad ora e vorrei riallacciarmi a quanto detto da Don Marco in merito all'essere accoglienti con gli altri andando personalmente ad incontrarli. Mi sono accorta, durante le poche iniziative a cui ho partecipato come ad esempio l'incontro per le famiglie dei bambini da 0 a 7 anni, oppure durante le serate organizzate in quaresima presso le famiglie, che se non vai personalmente ad interpellare le persone e non cerchi di coinvolgerle, anche con un po' di insistenza, è difficile che queste partecipino.

Inoltre quello che i genitori dovrebbero capire è pensare all'oratorio come ad un altro locale della propria casa. L'impressione che colgo parlando con alcuni genitori è che non trovano un'accoglienza adeguata e non comprendono le dinamiche di come funziona, ad esempio, una domenica in oratorio oppure non conoscono le guide che seguono i loro figli.

I bambini sono invogliati a venire all'oratorio, il problema è coinvolgere i genitori e farli sentire accolti in questo ambiente come ad esempio in occasione degli incontri sportivi dell'Ausonia. Ad esempio GiugnOreno con il torneo di calcio è stata un'occasione per incontrarsi con nuove famiglie e con genitori che magari solitamente non frequentano assiduamente l'oratorio.

DON MARCO

Sabato scorso, su proposta di Lorenzo Marchesi, c'è stata l'occasione di ritrovarsi e quindi vorrei sapere come è andata

MAURI GIOVANNI

Se è vero che l'oratorio deve essere considerato un altro locale della nostra casa, non dobbiamo dimenticare che nella nostra casa ci sono compiti e doveri e ci sono anche le cose belle che sono quelle che abbiamo detto, mentre le cose meno belle riguardano la quotidianità.

Quando facciamo un discorso di estemporaneità che va dai 2 ai tre mesi siamo tutti entusiasti, ad esempio l'esperienza dell'oratorio estivo è stata molto bella, sono belli anche gli aiuti che arrivano nelle fasi concitate della preparazione di un teatro, però manca a mio avviso una continuità nell'aspetto educativo.

Per questo mi è venuto in mente di fare questo tipo di proposta molto semplice e molto banale, ma molto importante dal punto di vista dello spirito educativo.

Perché non facciamo imparare ai nostri ragazzi a tenere in ordine le aule che utilizzano per la catechesi? Questo ha un duplice aspetto: il primo educativo che nulla è dovuto e il secondo di ordine pratico che esistono una pulizia e un ordine per le cose. Questo ci fa imparare uno spirito di sacrificio ci aiuta a crescere e a raggiungere degli obiettivi più alti, senza fare fatica non possiamo andare da nessuna parte.

Da questo punto di vista mi rammarica il fatto che al di là di tutti gli appelli erano presenti solo Lorenzo e Alfredo. Quindi sarebbe il caso di far capire "alla nostra gente" che al di là dell'estemporaneità di alcune occasioni, qualcuno si deve prendere cura di questa casa altrimenti la casa non sta in piedi.

DON MARCO

Anche l'intervento di Paolo era improntato su questo argomento secondo cui la maggior parte delle famiglie non sente suo l'oratorio ma come luogo di parcheggio obbligato, bisogna quindi trovare una formula per far capire questa cosa di cui avete appena parlato.

MONTRASIO SIMONA Io sono venuta a conoscenza dell'incontro di sabato solo il giovedì precedente

DON MARCO L'iniziativa era stata proposta l'8 settembre ed erano presenti circa un centinaio di persone.

MAGNI LUISA

Forse sarebbe il caso di coinvolgere ogni classe di catechismo una volta al mese. Ricordo che qualche anno fa Federico aveva coinvolto i ragazzi per seminare il prato. Se gli educatori e le guide lo fanno coinvolgendo i ragazzi forse si può ottenere qualcosa.

DON MARCO

Devono essere coinvolti i genitori, non gli educatori o le guide. Tu stessa hai detto che sono stati i genitori a costruire e a ristrutturare questo teatro.

MAGNI LUISA

Mi sembrava di avere capito che ogni catechista dovesse occuparsi di curare i rapporti con le famiglie dei propri ragazzi.

DON MARCO

Ma questo suona sempre come delega, e io voglio che ogni genitore e ogni famiglia si impegni in un servizio verso l'oratorio.

MAURI GIOVANNI

Vorrei riprendere la lettera di don Sabbadini agli Oratori, che vengono descritti come ambienti aperti a tutti, ma dove ognuno deve stare al suo posto senza invadere quello dell'altro e quindi ci saranno compiti differenziati che potranno svolgere i bambini e compiti per i genitori che dovrebbero seguire i figli nel percorso catechistico. Questo ci prospetta un discorso di oratorio un diverso da quello fatto solo per una classe di persone.

DON MARCO

Anche perché i genitori arrivati ad una certa età lamentano, o meglio esigono che tu oratorio interessi i figlio senza chiedersi dove sia la loro passione da trasmettere a questi figli nei confronti dell'oratorio.

E' chiaro che tu genitore non puoi pretendere da tuo figlio quello che non hai dato o non hai seminato e quindi questo amore per l'oratorio deve essere trasmesso attraverso le famiglie, non si può pretendere che arrivi dall'esterno. E' necessario sicuramente avvisare i genitori di questo, in modo che non si lamentino perché finiti gli anni dell'obbligo catechistico i figlio si allontanano dall'oratorio.

SUOR MARIA

Se manca l'umiltà da parte dei genitori e l'educazione si arriva al punto di delegare altri ad un compito che è a loro preposto. Fare il genitore oggi è difficile, però si nota che i genitori sono sicuramente più presenti nello sport, nella piscina, nella danza piuttosto che nel percorso catechistico.

Nelle famiglie di oggi manca la fede e la preghiera.

MAGNI LUISA

L'anno scorso, quando avevamo espresso pareri e desideri riguardo al consiglio pastorale, io avevo espresso il desiderio che ci fosse più presenza di giovani, soprattutto cercando di coinvolgere quelli che non frequentano più questi ambienti.

Vorrei sapere se voi giovani avete qualche idea per quest'anno perché dalle proposte fatte da Don Marco l'8 settembre per i giovani non c'era niente in programma. Non so se gli impegni per i giovani sono affidati solo relativamente al discorso riguardante la sala polifunzionale o c'è qualche altro progetto, perché durante l'incontro tenutosi l'8 settembre io avevo fatto la proposta di invitare e di avere un'attenzione maggiore o addirittura andare a cercare quelle persone che abitano a Oreno che fanno delle esperienze particolari, proprio per metterle in comune e arricchire anche gli altri.

Ho pensato ad esempio a Stefano Priano che ha fatto questa esperienza nel deserto e ha già tenuto due incontri a Vimercate e mi pare un peccato non invitare questi ragazzi che fanno esperienze importanti anche in altri ambiti.

Inoltre vorrei sapere se gli educatori dei giovani e degli adolescenti sono invitati al convegno, se fanno parte dei catechisti, perché mi sembra un appuntamento importante anche per loro, visto che la storia è una cosa importante per tutti giovani e adulti, perché possano trasmettere il messaggio poi ai loro ragazzi.

Vorrei dire ancora due cose molto veloci: una riguarda la possibilità di aprire il bar dell'oratorio il sabato sera, anche se non dovesse entrarci nessuno. Mi piacerebbe che per quest'anno provassimo questa esperienza, per capire se è importante questa apertura al sabato.

L'ultima cosa è una segnalazione: mi piacerebbe che la catechesi di Don Marco non fosse sul sito di Oreno.it, ma che magari qualche giovane si potesse attivare per poter avere il sito della parrocchia, visto che la Diocesi ha messo a disposizione di tutte le parrocchie il sito e anche la nostra volendo ne ha uno, ma serve comunque qualcuno che si dia da fare per attivarlo.

Questo perché sul sito Oreno.it c'è un po' di tutto ed è un sito un po' di parte e quindi non vorrei che venisse interpretato male il fatto che ci siano anche le catechesi di Don Marco.

Pertanto se la parrocchia avesse un suo sito forse sarebbe meglio, però vorrei sapere cosa ne pensate voi.

MAURI GIOVANNI

Vorrei solo porre l'attenzione su due questioni: la pastorale giovanile decanale e il progetto di avvento da parte della Caritas decanale.

VALCAMONICA FAUSTO

In questo periodo girando per vari paese per fare delle assemblee ho riscontrato una realtà totalmente diversa da quella di cui si è parlato qui questa sera. C'è gente di 40 e 50 anni che sta vivendo con una difficoltà enorme.

Abbiamo parlato tutta la sera dell'oratorio, di come far crescere i ragazzi, ma tutte le altre componenti non sono presenti nel consiglio pastorale?

Ci rendiamo conto che al di fuori esistono altre persone con idee e abitudini diverse.

Anche organizzare un incontro con dei relatori il sabato mattina può mettere qualcuno in difficoltà, e lo stesso valga per una convocazione dello stesso consiglio pastorale con così poco anticipo.

Quello che è successo in quest'anno pastorale sembra che sia già stato chiarito l'8 settembre e quindi vorrei riportare alcuni pensieri che ho sentito parlando con le persone che riguardano le SS. Quarantore, il venerdì santo e i martedì di quaresima: per prima cosa riportare le S.S. Quarantore nel periodo in cui si sono sempre celebrate, per quanto riguarda il venerdì santo di far sentire la grande importanza di questa giornata ricordando alla gente quello che è successo 2000 anni fa e che ha cambiato il mondo; in ultimo riproporre gli incontri nelle famiglie nei martedì di quaresima come è stato fatto lo scorso anno magari se possibile allargando il numero delle famiglie ospitanti.

Infine vorrei ribadire il concetto che ci stiamo occupando di una fascia di persone dimenticandone un'altra che ha bisogno di aiuto e che non può in nessun caso essere dimenticata.

VARISCO LINO

E' un richiamo giusto in quanto il consiglio pastorale deve ascoltare i diversi problemi di una parrocchia, certamente le persone che a 40 anni sono senza un lavoro sono un problema grosso e tu Fausto fai bene a sollecitare il consiglio su questi argomenti. Molte famiglie passano da una situazione di galleggiamento a una situazione di povertà reale. Verrà il momento in cui la parrocchia sarà meno oberata da questi impegni che si è assunta e che noi dobbiamo portare avanti e potrà dare un sostegno più concreto alle famiglie che si trovano in difficoltà. Si potranno raccogliere fondi per poter aiutare queste famiglie a superare un momento di emergenza. Questo è un modo di essere cristiani e cito una frase che è stata detta al Centro di ascolto in cui si diceva: "non facciamo queste cose perché siamo cristiani, ma dobbiamo fare queste cose altrimenti non siamo cristiani"

VALCAMONICA FAUSTO

Insisto su questo problema della mancanza di lavoro, delle famiglie che il prossimo anno si troveranno ad affrontare situazioni difficili, perché è una realtà che esiste e che non possiamo dimenticare, una realtà che colpirà molti anche ad Oreno e non possiamo fare finta che il problema non esista.

DON MARCO

Dobbiamo trovare un equilibrio perché capisco che sia più facile parlare del problema educativo perché siamo più coinvolti non tanto emotivamente, ma perché sappiamo che in questo campo possiamo fare qualcosa. Più difficile è fare qualcosa per quei problemi che riguardano l'economia e il mondo del lavoro.

Allora da un lato posso dire che è meglio parlare di ciò che si fa piuttosto che perdersi in discorsi più ampi in cui è difficile trovare una soluzione; l'equilibrio sta quindi nel cercare di non chiudersi nel proprio orticello dimenticando i grossi problemi, e cercando anche di ridimensionare i problemi sul fronte educativo.

Il silenzio penso si possa spigare con la ricerca di questo equilibrio e non con l'indifferenza nei confronti di questi problemi.

Per chi può ci vedremo il 24 novembre, poi in seguito vi darò chiarimenti in merito all'incontro interparrocchiale di dicembre.

Come ultima cosa vi dico che tra poco saranno presenti tra noi i nuovi custodi Andrea ed Erica.

Poi vi metto a conoscenza dei progetti che si stanno preparando con i ragazzi delle medie in collaborazione con gli insegnanti, un lavoro di intervista ai loro nonni per ricordare quel passato che abbiamo dimenticato perché nessuno ha avuto il coraggio di raccontarlo ai nostri ragazzi; mentre con gli adolescenti il progetto riguarda un concorso fotografico sempre sullo stesso tema.

L'incontro si conclude con una preghiera a Maria.